

AVVISI

MARTEDI 19 MARZO: solennità di S. GIUSEPPE , SPOSO DELLA B.V. MARIA e protettore della Chiesa.

S. Messa alle 18,30 all'altare dedicato e BENEDIZIONE DEI PAPA' nella loro festa. Sono tutti invitati insieme ai figli e moglie

GIOVEDI 21 MARZO: ADORAZIONE EUCARISTICA. IN PREGHIERA NELLA PASSIONE DI GESU', VERSO LA PASQUA. Invito tutti a questo appuntamento di fede e di speranza: così come siamo dentro l'intercessione di Gesù, così rispondiamo con cuore grato, pregando con Lui e in Lui.

VENERDI 22 marzo: alle ore 18 Via Crucis

24 MARZO 2024—DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Alla messa delle ore 10,30 - BENEDIZIONE dei rami di ULIVO E PROCESSIONE verso la Chiesa partendo dall'oratorio

LUNEDI 25 MARZO ALLE ORE 15 PULIZIA DELLA CHIESA
Un sentito grazie a quanti possono esserci per dare una mano.



PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE
Borgo Grazzano - Udine - *Borc di Greçan*
Tel. 0432 502025

www.parcocchiasangiorgiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 9/2024 (696)

Anno B— 17 Marzo 2024

V DOMENICA di QUARESIMA (Gv 12, 20-33)

“ Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto ”

Che cosa si aspettavano i greci da Gesù? Abituati ai loro grandi filosofi, forse desideravano ascoltare un grande discorso o, dopo aver sentito gli echi delle grandi imprese del maestro, coltivavano segretamente la speranza di vedere un segno portentoso della sua divina maestà. Ma Gesù sorprende tutti e si presenta parlando della Croce.

Lui è il seme che sprofonda nell'oscurità della terra per marcire e portare frutto. La potenza di vita nascosta nel seme è sottratta alla vista, così come la fecondità della Croce è scambiata per sterilità e follia da chi non si abbandona alle parole del Maestro: *"Chi ama la sua vita la perde, chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna"*.

Lui, innalzato sulla Croce e glorificato dal Padre, annuncia che è giunta la sua "ora", cioè il tempo nel quale diventerà abominio, verrà deprezzato e appeso sulla croce. Qui sarà perfino definito maledetto, poiché tale era la condizione di chi si trovava a pendere dal legno (Gal 3, 13). Tutto questo sarà inevitabile. Gesù obbediente al Padre, accetterà che si realizzi su di lui l'ignominia e il crudele supplizio: *"Che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora."*

Egli sarà innalzato e glorificato nella misura in cui era stato abbassato e annichilito: la sua passione e la sua morte sarà per tutti coloro che crederanno vita che non avrà fine.

La croce è lo strumento con cui Gesù, oltre che mettere in relazione se stesso con il Padre, inesorabilmente introduce anche l'uomo alla vita intima del Padre e al contempo mette l'uomo di fronte a se stesso. Ecco allora l'esautiva risposta fornita agli interlocutori greci.

Diceva Giambattista Vico che la "curiosità, figlia dell'ignoranza, è madre della scienza, la quale partorisce la meraviglia".

Nell'animo di questi Greci desiderosi di accostarsi a Gesù, vi è senza dubbio meraviglia scaturita dalla comprensione di un mistero che parla già esso stesso da solo, e del quale comprendono di doversi appropriare e immedesimare. Devono aderire a Gesù solo per mezzo di un umile atteggiamento di fede e di accoglienza di quello che dovrebbero concepire essere un dono. Il dono della meraviglia che conduce alla salvezza. La rivelazione che Gesù fa agli Ellenisti, ma attraverso loro a tutti gli uomini è comprensiva della novità di vita anche nella dimensione dell'oggi: seguire Gesù ed essere con lui crocifissi e poi glorificati e innalzati conduce a qualificare anche il presente e la vita di tutti i giorni; il quotidiano infatti è pieno ed esaltante quando "il vivere è Cristo" (Fil 1, 21). Gesù quindi non può che presentarsi come il chicco di grano, per il quale è indispensabile affrontare il buio della terra per germogliare e portare frutto. Come un chicco si smarrisce fra le zolle del terreno che lo inghiotte come una piccolissima cosa insignificante, ma poi si riproduce in numerose altre spighe foriere di altri innumerevoli chicchi, così anche il Figlio dell'Uomo Gesù Cristo deve affrontare il nulla e lo smarrimento, il dolore e la riprovazione, insomma il buio a cui la comune esperienza ci conduce, per ottenere per sé e per tutti il dono della glorificazione e della gioia finale.

E "la tappa" necessaria prende il nome di croce ma ha in sé il preambolo della risurrezione.

QUID EST VERITAS (Gv 18,38) CHE COS'E' LA VERITA? Disse Ponzio Pilato a Gesù.

La Parola di Gesù è vera, e la Parola diventò carne e dimorò in mezzo a noi. (Gv 1,14) La verità è dunque la vita di Gesù – che dev'essere manifestata in noi. (2 Corinzi 4,10) Quando confrontiamo la sua vita con le nostre vite e vediamo quanto sono enormemente diverse, si accende una luce per noi. La verità è quella luce che splende nelle nostre vite e rivela come siamo veramente per natura. Rivela la via che dobbiamo percorrere per essere resi conformi a Cristo, da Lui assimilati per mezzo della grazia.

Il primo passo sulla via della verità si fa quando Gesù fa splendere la sua luce nelle nostre vite e noi riconosciamo di essere peccatori bisognosi di perdono, espiazione e giustificazione. Questo ci porta al pentimento nel vivo proposito di essere fedeli.

Non c'è maggiore benedizione, che camminare nella verità. Questo vuol dire riconoscerla, giudicare quello che ci indica, odiare quello che risulta essere peccato e poi mettere il peccato a morte tramite la forza dello Spirito. Allora siamo in costante sviluppo, costante progresso, continua santificazione e continua trasformazione nell'immagine di Cristo. Dio ci ama tutti ed è ricchezza inesauribile per tutti coloro che lo invocano. Lo Spirito Santo – lo Spirito della verità – ci guiderà in questo continuo processo di liberazione. Quanto più siamo desiderosi, ubbidienti, e veloci a riconoscere la verità, tanto più sarà veloce il nostro progresso. E quale sarà il risultato di amare la verità? Che siamo trasformati perchè la vita di Gesù sarà manifestata in noi. *O Signore, insegnami la tua via; io camminerò nella Tua verità".* (Sl 86,11) Possiamo essere solamente salvati e santificati nella misura in cui amiamo la verità. Accettiamola dunque a cuore aperto, sebbene faccia male vedere e riconoscere come siamo veramente di natura. Senza vederlo prima, non possiamo venirne purificati.

«Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio». (S. G. Moscati medico)